

Una ferma protesta unitaria

«La FIAT ha offeso la nostra città» affermano gli antifascisti torinesi

Consiglieri comunali democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e radicali chiedono che la FIAT paghi il premio anche a coloro che scioperarono contro Tambroni — Iniziativa dei deputati del PCI verso il ministro Sullo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9 — Due delegazioni comprendenti consiglieri comunali democristiani, socialdemocratici, radicali, socialisti e comunisti hanno espresso oggi al Sindaco di Torino la più recisa condanna per l'ultimo gesto del monopolio FIAT che ha punito gli antifascisti partecipanti allo sciopero dell'8 luglio scorso negando loro il premio di «collaborazione» di 24 mila lire. Questa protesta si aggiunge a quella del comitato antifascista che comprende giovani studenti e lavoratori di ogni tendenza politica, che aveva ieri vivacemente stigmatizzato il provvedimento politico della direzione FIAT.

Alle ore 17 è stata ricevuta dal Sindaco una delegazione di consiglieri la quale ha presentato al primo cittadino un documento firmato dai consiglieri Todros, Garavini, Pecchioli, D'Amico, Colla, Fernek, Sulotto, Novelli e dall'on. Vacchetta comunisti; Alasia, Dosio, Passoni e Castagno socialisti; dal radicale on. Villabruna e dal segretario della Federazione torinese del PSDI Terenzio Magliano.

Ecco il testo del documento: «I sottoscritti consiglieri comunali denunciano con vigore il fatto che la FIAT non abbia corrisposto il cosiddetto «premio di collaborazione» ai lavoratori del grande complesso industriale che, come milioni di lavoratori di tutta Italia, hanno partecipato allo sciopero antifascista dell'8 luglio, che è stato al centro di grandi manifestazioni che hanno unito tutte le forze antifasciste. Questo atto della FIAT, coartando il diritto di sciopero, fondamentale diritto di libertà, colpisce i profondi sentimenti antifascisti della città Medaglia d'Oro della Resistenza e rinnova l'allarme di tutti gli antifascisti che proprio nelle giornate di luglio ha determinato manifestazioni tanto vaste ed unitarie.

«Noi sottoscritti rispondiamo a nome degli antifascisti nel rivendicare che la FIAT paghi agli scioperanti dell'8 luglio il «premio di collaborazione» e sottolineiamo il valore di principio di questa rivendicazione che si pone come rivendicazione altamente significativa di li-

bertà e di difesa dei valori dell'antifascismo e della Resistenza.

«Noi sottoscritti chiediamo che questa rivendicazione venga appoggiata immediatamente da chi rappresenta i cittadini torinesi, intorno al Gonfalone della città Medaglia d'Oro della Resistenza e specificatamente dall'Amministrazione».

Il Sindaco — dopo aver ribadito ai consiglieri presenti lo spirito antifascista della nostra città ricordando la solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste». I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i fatti di luglio, con la più ampia documentazione, il gravissimo episodio.

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i fatti di luglio, con la più ampia documentazione, il gravissimo episodio.

L'offensiva poliziesca contro i protagonisti del moto di luglio

Perseguitano perfino un bambino di nove anni per una testimonianza sull'eccidio di Reggio

Il diario di Paolo Pini - Negato il lavoro alla vedova di Tondelli - La «colpa» di Brenno Grisendi, che da 4 mesi lotta con la morte

(Dal nostro inviato speciale)

Il decreto porta la data del 28 novembre 1960.

REGGIO EMILIA, 9. — Brenno Grisendi è un giovane di vent'anni, un suo zio cadde con altri sette operai, davanti alle Reggiane, nel 1943. Dal 7 luglio questo giovanotto lotta contro la morte in una corsia dell'ospedale di Reggio. Venne colpito al ventre da una raffica di mitraille mentre tentava disperatamente di portarsi in salvo. Pochi giorni or sono anche lui è giunto un foglio che porta in elce la solita illeggibile firma di un cancelliere: «Grisendi Brenno, di Renzo — dice il foglio — è inputato di avere il 7-7-1960 usato violenza mediante lancio di sassi e altri oggetti quali punte acuminate, tegole e mezzi incendiari a reparti di agenti di PS, e di carabinieri...» e per avere «partecipato ad una radunata sediziosa».

Ecco che la lotta contro il governo DC-MSI diventa «radunata sediziosa».

Ma C'è di più: l'imputazione non si limita ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come hanno potuto e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

Mentre si parla di tregua, qui a Reggio, nei grigi uffici della Prefettura e della Questura, si preparava la vendetta. Per settimane e settimane, pazientemente, qualcuno ha raccolto tutte le fotografie scattate quel giorno in Piazza della Libertà e pubblicate sui giornali, qualcuno ha preparato ingrandimenti fotografici, la dove l'immagine dei manifestanti era più confusa, e poi c'è stata la ricerca minuziosa dei «colpiti», e, infine, l'elencazione e stato compilato.

In testa, tutti i feriti: essi non possono negare di essere stati quel giorno in piazza. La prova è nelle loro carte. Ecco così denunciati 20 dei 21 feriti.

«So che sono stati denunciati i feriti — ci ha detto il

compagno Salsi, del Comitato di solidarietà — si deve ritenere che la stessa sorte sarebbe toccata ai feriti».

I denunciati sono, come è noto, 50, ma a questo numero vanno ancora aggiunti i denunciati e gli arrestati da Tambroni. Il totale giunge a 140. Ma si tratta ancora di un totale provvisorio, che non dà la misura della ampiezza dell'offensiva.

Convivono dunque, in breve, una cronologia della repressione: 7 luglio: 5 caduti, 21 feriti; 20 arrestati, 64 denunciati, 8 luglio: 20 denunciati, 118 per cento.

Per le zone che erano fra le più arretrate della RDT, è stato a dire il Mecklenburg, la creazione delle cooperative agricole ha determinato un salto quantitativo addirittura brusco. Le vaste estensioni di terreno che fra il '57 e il '58 erano state assegnate alle cooperative di questa regione, erano in cattive condizioni. Facevano parte delle vecchie proprietà che gli Junker avevano trascurato e abbandonato. Non c'era bestiame, il terreno non era preparato per le colture. Sembrava insomma, quel che si dice un cattivo affare. E invece per i contadini che facevano parte e che entrarono successivamente nelle cooperative l'affare fu ottimo: oggi la produzione agricola è in crescita, con un continuo aumento. I vecchi villaggi, la maggioranza dei quali non aveva elettricità, sono collegati oggi con la linea elettrica e già numerose cooperative hanno iniziato la costruzione, accanto al recinto agglomerato, di un nuovo villaggio con una nuova scuola, biblioteca, club, attrezzi sportivi, eccetera.

Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che il governo ha manifestato le proprie proteste ai francesi.

Si tratta della «Alycone».

Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che il governo ha manifestato le proprie proteste ai francesi.

Questo è il quarto caso del genere avvenuto in questi settimane ad un mercantile tedesco. L'«Alycone».

Il deputato ha presentato la sua protesta unitaria, e i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Ecco che la lotta contro il governo DC-MSI diventa «radunata sediziosa».

Ma C'è di più: l'imputazione non si limita ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trentadue, si diceva, che neanche riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno creduto e come hanno potuto» e come Tambroni?), ecco che si «scopre» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, vivo solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di venire a mezzo incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi, si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città

stava a parlare diciati; dall'8 luglio al 15 novembre: l'on. Montanari e 21 sindaci denunciati per «mezzi incendiari», siamo quindi di molto lontani dalla verità, come sono tutti i trent